

CORRIERE DEL TRENTINO
Venerdì 11 agosto 2006

LE REAZIONI

«Non vogliono rinunciare ai soldi del lavoro privato»

TRENTO — «Allora faccia quello che vuole. La prossima volta non chiami nemmeno il sindacato». Dopo il rifiuto di Andreolli arriva la reazione amareggiata di Ettore Tabarelli, delegato della Uil a seguire la partita delle liste d'attesa. L'altro giorno ha richiesto all'assessore un nuovo incontro, prima del passaggio del piano in giunta. Una volta licenziato dall'esecutivo, infatti, non ci sarebbe più molto spazio di manovra. «In questo modo l'assessore ha rinunciato politicamente a risolvere il nodo delle liste d'attesa — aggiunge —. Dalla risposta si capisce che l'Azienda non intende rinunciare ai soldi che provengono dalle attività libero professionali». Sullo stesso tasto insiste anche Fp-Cgil. Il segretario Mirko Carotta prende le mosse dall'annuncio del ministro Livia Turco, che intende ripristinare l'esclusività della professione per i medici: «Se vuole abbattere le liste d'attesa, la giunta modifichi la disposizione della vecchia finanziaria. I medici lavorino solo nel pubblico».

E. O.



Ettore Tabarelli

UIL

Liste d'attesa troppo lunghe Chiesto incontro con Andreolli

TRENTO — La Uil chiede un incontro all'assessore Andreolli, prima che il piano sulle liste d'attesa passi in giunta. Il delegato a rappresentare la sigla sindacale, Ettore Tabarelli, ha inviato ieri una richiesta ufficiale all'assessore alle politiche per la salute e al presidente Lorenzo Dellai: «Nella riunione del 31 luglio sono emerse diverse proposte che sarebbe utile definire». Possibilmente prima che l'esecutivo dia il via libera al

provvedimento. Tabarelli si riferisce al confronto con la Regione Toscana, che recentemente ha deciso di risolvere il problema delle liste d'attesa in modo radicale: «La prima visita di sette specialità (cardiologia, oculistica, ginecologia, dermatologia, neurologia, ortopedia e otorinolaringoiatria) viene garantita entro 15 giorni — spiega il delegato —. È stato l'assessore toscano a pretenderlo. Invece da noi Andreolli fa solo quello che gli dice Favaretti, e il risultato è una riduzione da 60 a 45 giorni di attesa: il triplo rispetto alla Toscana. È una vergogna». Non basta. Se non riescono a erogare il servizio, le aziende sanitarie toscane devono pagare al paziente un risarcimento di 25 euro.

E. O.

«Meglio aprire di più gli ambulatori Orario allungato anche al pomeriggio»

TRENTO — I sindacati in coro: «Gli ambulatori vengano aperti più a lungo». Questa la considerazione che suscita in tutte le sigle il piano dell'assessore alla sanità, quasi a voler dire che non si vuole affrontare concretamente la piaga delle liste d'attesa. Entrando nel merito della proposta di Andreolli, Cgil e Cisl sospendono il giudizio, la Uil attacca a testa bassa, mentre il Tribunale del malato applaude.

«È soltanto fumo negli occhi, non si fa niente per i cittadini». A Ettore Tabarelli, segretario del comparto sanitario della Uil, proprio non va giù che i cugini dell'Alto Adige abbiano gli ambulatori aperti an-

CORRIERE DEL TRENTINO
Giovedì 10 agosto 2006

«Sebbene da noi sia previsto un indennizzo, in vigore dal momento stesso dell'introduzione del sistema Rao, mi risulta che in molti casi questi soldi non siano mai arrivati», fa notare il sindacalista. La Uil da sempre propone di aprire gli ambulatori anche di pomeriggio. Ora critica anche il prevedibile aumento di burocrazia che potrebbe derivare dalla nuova professione del «case manager», e dai laboratori integrati. Tabarelli suggerisce che i sei milioni che Andreolli vuole utilizzare per il piano «non sono tollerabili per la collettività. Perché non si utilizzano queste risorse per dare lavoro a medici che attendono in graduatoria?».

L'assessore alla sanità Remo Andreolli ha rifiutato la nostra richiesta di aprire al pomeriggio servizi e ambulatori per le visite con la "mutua".

L'Assessore Andreolli (anche segretario DS!), invece di tutelare i cittadini come fa Bolzano - ove basta andare in ospedale, mattina o pomeriggio, e le visite con la "mutua" si hanno subito (e senza le spese miliardarie di inutili e futuri care manager!) - preferisce, con le visite a pagamento, continuare a garantire lauti guadagni ai medici anziché il diritto dei cittadini ad avere prima le visite gratuite con la "mutua"!

TABARELLI (UIL)

Questa proposta è solo un bluff, fumo negli occhi

La ricetta infine: «Andreolli deve smarcarsi dall'Azienda. Non è possibile che basi le sue valutazioni solo sui dati forniti dall'Azienda stessa. Deve fare come la regione Toscana, dove l'assessore locale ha imposto l'obbligo di fornire la prima visita, per otto specialità, nel giro di 15 giorni».

CORRIERE DEL TRENTINO
Mercoledì 2 agosto 2006

che dopo pranzo: «Basterebbe che si visitasse anche solo per un pomeriggio a settimana. Molte liste d'attesa sarebbero notevolmente ridimensionate, per non dire cancellate. Come fanno a Bolzano. Invece qui l'Azienda sanitaria è serva della libera professione». È unite dunque cercare di spostare il problema. «L'assessore deve decidersi: o con i cittadini, o con i medici — continua Tabarelli —. So come riusciranno a ridurre le liste d'attesa nel giro di tre anni. Semplicemente imporranno ai medici di prescrivere meno visite specialistiche. Quello dell'assessorato è tutto un bluff. Non avrà mai l'appoggio della Uil».